

Perdura l'assenza di una politica nazionale sulla non autosufficienza, e di una strategia per l'emersione del lavoro privato di cura. Mentre altri paesi europei continuano a mettere in cantiere nuovi interventi per fronteggiare l'onda demografica in arrivo e le sue pesanti conseguenze in termini di domanda di assistenza.

Da ultimo il Dilnot Report, il più importante piano inglese sulla non autosufficienza degli ultimi dieci anni: un piano lungimirante, che affronta il tema dei costi dell'assistenza per le famiglie e pone un tetto alle spese a loro carico (www.dilnotcommission.dh.gov.uk). Nessun anziano dovrebbe spendere più di 35.000 sterline, 39.000 euro, per la propria assistenza nella terza età, che sia per pagare un assistente familiare o un ricovero in residenza. Quello che ci vuole in più ce lo mette lo stato. Con prestiti vitalizi ipotecari, una pratica assai diffusa in Inghilterra e quasi sconosciuta da noi, tutelati dagli enti locali.

I costi della non autosufficienza negli anni a venire non potranno essere sostenuti solo dalle famiglie o solo dallo stato: si devono trovare equilibri, mix, delicate suddivisioni. È questo il messaggio più importante del Rapporto Dilnot. Messaggio rilevante per noi, un paese avviato ad avere future generazioni di anziani e di pensionati assai più povere di quelle di oggi. Di risorse economiche e di aiuti familiari.

Avremo sempre più bisogno di lavoro di cura, e di un'offerta accessibile, qualificata. A questo lavoro è dedicato questo numero.

s.p.

Numerose Regioni hanno promosso misure di sostegno e regolamentazione del mercato privato dell'assistenza, con una certa concentrazione nell'ultimo anno e mezzo. Quattro Regioni presentano interessanti punti di convergenza,¹ con particolare riguardo al ruolo degli sportelli rivolti all'incontro domanda/offerta di lavoro di cura.

In questo articolo mi concentrerò su Veneto, Piemonte, Toscana e Puglia. Tali interventi si distinguono dalla regolamentazione regionale precedente, in larga parte riguardante l'istituzione di assegni di cura a sostegno dell'assunzione dell'assistente familiare e la definizione di percorsi formativi standard per la qualificazione delle lavoratrici.² Vediamoli distintamente.

IL VENETO

Obiettivo delle *Linee di indirizzo per l'istituzione del Registro pubblico regionale degli assistenti familiari e della Rete degli sportelli di assistenza familiare* è promuovere un nuovo modello di servizio pubblico in grado di offrire gratuitamente la selezione del personale, promuovendo la crescita professionale delle assistenti familiari e la corretta gestione dei rapporti di lavoro.³ Gli strumenti individuati per regolare il mercato del lavoro dell'assistenza familiare sono:

- Il Registro pubblico regionale degli assistenti familiari, con lo scopo di promuovere l'offerta di lavoro nel settore del lavoro privato di cura attraverso la valorizzazione del profilo professionale dell'assistente familiare e il supporto all'incrocio tra domanda e offerta.
- La Rete degli sportelli di assistenza familiare, con lo scopo di offrire servizi qualificati di assistenza, informazione e consulenza a favore delle famiglie e dei lavoratori.

La norma definisce le modalità di funzionamento del registro pubblico regionale (per i criteri d'accesso v. tavola 1), e delinea le caratteristiche della rete degli sportelli, strutturata in tre livelli di attività:

- **Informazione:** diffusione di informazioni circa la rete degli sportelli di assistenza familiare, i servizi disponibili, le relative modalità di accesso e così via.
- **Consulenza e supporto:** sostegno alle aspiranti assistenti familiari attraverso l'acquisizione delle domande di iscrizione al registro regionale, il supporto alla definizione del profilo professionale e all'inserimento nella banca dati; assistenza alle famiglie nella richiesta di personale e nella gestione degli adempimenti per l'avvio dell'attività lavorativa.
- **Mediazione per l'incontro tra domanda e offerta:** promozione dell'incontro tra le potenziali assistenti familiari alla ricerca di un impiego, regolarmente iscritte nel registro pubblico regionale e le famiglie alla ricerca di personale.

Ciascuno dei soggetti pubblici e privati facenti parte della rete degli sportelli di assistenza familiare ha un proprio ruolo, ben definito:

- **Veneto Lavoro:**⁴ è il gestore del registro pubblico regionale, con il compito di provvedere allo sviluppo e al mantenimento del sistema informativo.
- **Soggetti accreditati ai servizi per il lavoro:** possono erogare il servizio di informazione, consulenza e supporto, mediazione per l'incontro tra domanda e offerta.
- **Soggetti che erogano servizi o svolgono attività associative a favore di famiglie e lavoratori:** possono erogare il servizio di informazione e consulenza e supporto.

Note

- 1 Tutta la normativa inerente il governo del mercato privato di cura è scaricabile dal sito www.qualificare.info, area download.
- 2 In proposito, può essere consultato Pasquinelli S., Rusmini G., "I sostegni al lavoro privato di cura", in Network Non Autosufficienza (a cura di), *L'assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia. Rapporto 2009*, Maggioli, Rimini, 2009 (www.maggioli.it/rna).
- 3 Delibera di Giunta Regionale 3905 del 15 dicembre 2009.
- 4 È un Ente strumentale della Regione Veneto, che ha compiti di assistenza tecnica al sistema dei Servizi per l'impiego, osservatorio del mercato del lavoro, gestione del sistema informativo regionale del lavoro e attuazione di misure di politica del lavoro a carattere regionale e/o sperimentale.

Considerando la ricaduta territoriale dell'attività svolta dagli sportelli sul sistema dei servizi della domiciliarità a favore delle persone non autosufficienti e disabili, il servizio di assistenza familiare, così strutturato, è tenuto a raccordarsi con la rete dei servizi sociali e sociosanitari del territorio, secondo modalità condivise e approvate nei piani di zona dei servizi alla persona.⁵

Attualmente i soggetti aderenti alla rete sono 325, di cui solo 21 abilitati all'iscrizione degli assistenti familiari al registro. I servizi offerti alle famiglie, secondo quanto riportato sul portale dedicato al progetto www.euriclea.it, sono in alcuni casi a pagamento (il servizio di mediazione per incontro domanda e offerta di lavoro può arrivare fino a 200 euro), nonostante la delibera di giunta parli di servizi gratuiti. Le assistenti familiari iscritte al Registro risultano, ad oggi, ancora in un numero limitato: 108, una cifra che include quelle disponibili immediatamente e quelle già occupate.⁶

IL PIEMONTE

Con la legge regionale 10 del 18 febbraio 2010, la Regione Piemonte intende realizzare un insieme articolato e coordinato di prestazioni per l'assistenza alle persone non autosufficienti, supportando in particolare i cittadini che si assumono parte del carico assistenziale di persone facenti parte del proprio nucleo familiare. La legge valorizza il profilo professionale e formativo dell'assistente familiare, promuovendo la professionalità degli operatori e sostenendo l'incontro tra domanda e offerta di lavoro di cura qualificato.

La norma prevede la realizzazione di corsi di assistenza familiare, l'istituzione di un registro delle assistenti familiari e di un sistema per l'incrocio domanda/offerta di lavoro di cura.

Con la DGR 69-13563/2010 è definita l'organizzazione della rete e i ruoli di ciascun soggetto che partecipa alla realizzazione degli sportelli. La norma distingue tra una rete istituzionale, che coinvolge le rappresentanze politico-istituzionali del territorio con la regia dell'Amministrazione provinciale di riferimento, ed una rete operativa, gestita in ATS, che attraverso l'attivazione di Sportelli a livello provinciale e sub-provinciale, coinvolge i soggetti che operano a vario titolo nell'ambito dell'assistenza familiare, sotto il coordinamento del Centro per l'impiego. Ciascun componente della rete operativa è tenuto a svolgere precise attività:

- Accoglienza e integrazione: spetta a tutti i soggetti coinvolti;⁷
- Incrocio domanda/offerta: è riservata ai Centri per l'impiego e alle Agenzie per il lavoro autorizzate;
- Accompagnamento all'inserimento lavorativo (tutoraggio): è un compito dei Centri per

l'Impiego, gli enti gestori dei servizi socio-assistenziali, le agenzie per il lavoro autorizzate, le cooperative e/o consorzi sociali;

- Supporto all'inserimento in percorsi formativi: Centri per l'impiego ed enti di formazione o altri enti, accreditati per l'orientamento;
- Supporto consulenziale in materia di contrattualistica e per l'emersione del lavoro irregolare: Centri per l'Impiego e patronati;
- Supporto alle assistenti familiari per l'inserimento nelle famiglie: Centri per l'impiego, enti gestori di servizi socio-assistenziali, associazioni, associazioni di immigrati.

L'intervento, che assume la forma di chiamata per progetti, si pone in continuità con i precedenti interventi regionali in materia di lavoro privato di cura,⁸ che hanno visto tra i principali risultati: la realizzazione di sportelli informativi, corsi di formazione per le assistenti familiari e servizi sostitutivi in favore delle famiglie per favorire la frequenza dell'assistente ai corsi; una pressoché totale adesione al progetto da parte degli enti gestori dei servizi socio-assistenziali; lo sviluppo

di competenze in termini di progettazione congiunta delle attività tra soggetti pubblici/privati (servizi socio-assistenziali del territorio, Centri per l'impiego, privato sociale, agenzie formative, ASL, patronati, assistenti familiari, anziani e famiglie); l'uso integrato dei finanziamenti disponibili (Fondo Bindi, Programma PARI, Fondo per la non autosufficienza).⁹

Il bando per la Realizzazione di servizi integrati nell'area dell'assistenza familiare mediante reti Territoriali,

si è chiuso ai primi del 2011 e prevede la realizzazione di progetti nell'arco di 18-24 mesi.

LA TOSCANA

Con il Sistema integrato di servizi per le famiglie e gli assistenti familiari, la Toscana intende garantire alle famiglie e alle lavoratrici qualità dei servizi, facilitazioni, emersione dal lavoro nero e qualificazione dell'assistenza, favorendo la domiciliarità.¹⁰ L'intervento si inserisce all'interno di una più vasta azione di sistema riguardante la non autosufficienza, che ha fra i suoi punti più significativi l'istituzione del Fondo regionale per la non autosufficienza (2008), la creazione di 250 Punti Insieme come luogo unico di accesso ai servizi, un sistema di servizi accreditato, la fattiva partecipazione del terzo settore alla produzione dei servizi.

Nell'ambito del lavoro privato di cura, l'intervento toscano prevede:

- a. La costituzione di un sistema di snodi territoriali per l'agevolazione dell'incontro-incrocio domanda offerta e per l'offerta di servizi alle famiglie ed alle assistenti familiari.
- b. L'erogazione di un sostegno economico per la retribuzione di un'assistente familiare

*Far convergere
gli sforzi dei tanti
soggetti coinvolti
all'interno di un sistema
organizzato, aumenta
l'attrattiva verso un
mercato regolato,
vantaggioso per tutti*

preposta alla cura di persone conviventi, non autosufficienti, nei casi di sostituzione della lavoratrice per assenze temporanee.¹¹

c. Percorsi formativi rivolti alle assistenti familiari, in collaborazione con Italia Lavoro.

Punto centrale del progetto è lo sviluppo di una rete di raccordo pubblico-privato che coinvolge le Società della Salute (attraverso un Punto Insieme per ogni zona sociosanitaria), i Servizi per l'impiego, i Comuni titolari dell'elenco degli erogatori dei servizi domiciliari accreditati, le associazioni che operano sul territorio, i sindacati e i patronati, le imprese.

Il sistema di servizi territoriale è tenuto a coordinare i diversi interventi previsti, di informazione, formazione, facilitazione dell'incontro domanda/offerta, supporto nella gestione del rapporto di lavoro.

Secondo il dettato normativo, il sistema degli snodi territoriali garantisce l'uniformità dell'intervento, promuovendo procedure standardizzate per tutto il territorio regionale. A tal fine è previsto un lavoro di adeguamento di strumenti e metodologie che i servizi già operanti utilizzano ed un intervento formativo rivolto a tutti gli operatori coinvolti.

Per il buon funzionamento del sistema è ritenuto fondamentale investire sulla formazione dei tecnici e creare un sistema efficace di circolazione delle informazioni fra i soggetti della rete e all'esterno, verso i destinatari del progetto. Fra gli elementi di debolezza vi è la difficoltà di collegare il sistema della non autosufficienza con quello dell'assistenza familiare, l'assenza di forme di rappresentanza delle AF e l'eccessiva rigidità di ruoli e competenze dei soggetti istituzionali, che rende faticosa l'organizzazione del servizio.

LA PUGLIA

Con il progetto ROSA - Rete Occupazione Servizi Assistenziali, la Regione Puglia sta cercando di costruire una rete pubblica di servizi in grado di promuovere il benessere e l'inclusione sociale dei cittadini, approfondire la conoscenza del lavoro sommerso nell'ambito della cura domiciliare, creare un sistema regolare di incontro tra domanda e offerta di assistenza, garantire la qualità del lavoro di cura.

Fra le azioni più significative del progetto vi è:

d. La predisposizione di elenchi distrettuali di assistenti familiari qualificate consultabili on-line, in collegamento con i Centri per l'impiego, al fine di sostenere un sistema regolare di incontro domanda/offerta di lavoro privato di cura.

e. La creazione di sportelli di supporto consulenziale alle famiglie in ogni fase di contrattazione con le assistenti selezionate, al fine di snellire le procedure di regolarizzazione.

f. L'erogazione di incentivi economici alle famiglie per il rimborso dei contributi previdenziali dell'assistente, iscritta negli elenchi, regolarmente assunta.

Nelle Linee guida per l'istituzione e la gestione di elenchi di assistenti familiari sono definiti gli indirizzi del percorso formativo delle assisten-

ti, elencati i requisiti di iscrizione nei registri (tavola 1) e precisati i ruoli dei soggetti pubblici e privati coinvolti, cioè Centri per l'impiego, Ambiti distrettuali, Sportelli sociali, agenzie di somministrazione e patronati.¹²

I Centri per l'impiego, hanno il compito di effettuare i bilanci di competenze, gestire l'elenco provinciale "Progetto ROSA", all'interno del sistema informativo già in uso, consultare gli elenchi ai fini dell'incontro domanda/offerta, accreditare le Agenzie di somministrazione autorizzate a visualizzare gli elenchi stessi.

Gli Sportelli sociali, presenti in ciascun ambito distrettuale, raccolgono le domande di iscrizione agli elenchi, consultano gli elenchi stessi e svolgono attività di informazione e orientamento alle famiglie e alle lavoratrici rispetto ai servizi offerti dai centri per l'Impiego e dalle agenzie di somministrazione.

Le agenzie di somministrazione visualizzano l'elenco delle assistenti familiari e sono tenute a garantire la collocazione lavorativa di almeno il 35% del personale formato, iscritto negli elenchi stessi.

Le associazioni sindacali, i patronati ed i centri di assistenza fiscale, sono chiamati a svolgere un'attività di sensibilizzazione, volta a diffondere il progetto, e ad attivare servizi gratuiti per supportare le famiglie nella gestione dei contratti di lavoro.

Dai primi riscontri¹³ è emersa l'adesione al progetto da parte di tutti i Centri per l'impiego e l'inserimento di 1.200 persone agli elenchi, nei primi otto mesi di attività del servizio. Fra le criticità emerge un numero ridotto di iscritti ai corsi di formazione e uno scarso coinvolgimento delle numerose donne straniere, soprattutto albanesi, che lavorano come assistenti familiari nella regione, mentre vi è una larga partecipazione delle italiane (l'80% delle iscritte ai registri), in gran parte disoccupate "scoraggiate" che trovano un possibile sbocco occupazionale nel lavoro di cura. Si evidenzia, quindi, la necessità di un allargamento della rete per coinvolgere maggiormente le donne immigrate. Il progetto, che è in pieno svolgimento, ha ottenuto a febbraio di quest'anno una proroga di 12 mesi.

CONVERGENZE VIRTUOSE

La caratteristica più evidente comune agli interventi analizzati è lo sforzo di creare una "rete" di svariati soggetti, pubblici e privati, chiamati a partecipare al progetto regionale di regolazione del mercato privato di cura, in particolare alla gestione dell'incontro domanda/offerta di lavoro. La messa a punto, da parte delle Regioni, di un disegno che includa anche il privato, sociale e non, nell'organizzazione del sistema di incontro domanda/offerta, esprime il riconoscimento del ruolo del terzo settore e la complessità del tema trattato.

Un secondo elemento comune è il ruolo primario attribuito ai Centri per l'impiego. Il Piemonte e il Veneto attribuiscono loro dei compiti rispetto a ciascuna attività della rete di Sportelli (dall'offerta di informazioni all'incrocio domanda/offerta di lavoro), mentre la Puglia riserva ad

Note

- 5 Tali servizi gestiscono la procedura per la richiesta dell'Assegno di cura.
- 6 I dati sono tratti dal sito citato, il 20 giugno 2011.
- 7 Centri per l'impiego, enti gestori dei servizi socio assistenziali, enti di formazione, agenzie per il lavoro autorizzate, patronati, cooperative e/o consorzi sociali, associazioni, associazioni di immigrati, altri soggetti.
- 8 La "Sperimentazione di servizi integrati per il rafforzamento delle competenze nell'area dell'assistenza familiare", del 2005, e gli "Interventi per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari", del 2008-2010.
- 9 Tali considerazioni sono riportate negli interventi di Antonella Giancesin, Direzione Politiche Sociali, e di Franca De Battista, Direzione Istruzione e formazione professionale, al Forum sulla non autosufficienza di novembre 2010.
- 10 Delibera di Giunta Regionale 466 del 31 marzo 2010.
- 11 Questo tipo di sostegno economico si aggiunge a quello in favore delle famiglie che ricorrono all'aiuto di un'assistente familiare per la cura di persone anziane non autosufficienti, a domicilio (tavola 1).
- 12 Delibere di Giunta Regionale 1270 del 21 luglio 2009, 2366 del 1 dicembre 2009 e 2496 del 15 dicembre 2009.
- 13 I risultati citati fanno riferimento all'intervento di Anna Maria Candela, Dirigente del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria della Regione Puglia, al Forum sulla Non Autosufficienza tenutosi a Bologna nel novembre 2010.

TAVOLA 1 Sintesi degli interventi di Veneto, Piemonte, Toscana e Puglia in materia di lavoro privato di cura

	Presenza di un sostegno economico per le famiglie	Definizione di un profilo formativo per le assistenti familiari	Presenza di un registro delle assistenti e requisiti d'accesso	Presenza di un sistema strutturato di incontro d/o e attori coinvolti	Funzionamento del sistema di sportelli
Veneto	<p>Si</p> <p>Fino a € 267 mensili, in funzione delle ore di assistenza.</p> <p>Requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Non autosufficienza certificata • Isee familiare non superiore a € 15.444. • Regolare assunzione dell'assistente per almeno 24 h settimanali. <p>Il contributo per l'assistente familiare costituisce un supplemento all'assegno di cura.</p>	<p>No</p>	<p>Si</p> <p>Requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • maggiore età; • non aver riportato condanne; • titolo di soggiorno, anche in fase di rilascio o rinnovo; • adeguata conoscenza della lingua italiana; • certificato medico di sana e robusta costituzione; • aver svolto un'attività formativa documentata afferente all'area dell'assistenza alla persona quali, ad esempio: corsi di formazione con qualsiasi durata con rilascio di attestato di frequenza; • qualifica professionale o diploma; • laurea o diploma di laurea; • in caso di assenza di esperienze formative, aver svolto un'attività lavorativa documentabile di almeno 12 mesi nel campo dell'assistenza familiare. 	<p>Si</p> <p>Soggetti pubblici e privati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Veneto Lavoro, gestore del Registro pubblico regionale. • Soggetti accreditati ai servizi per il lavoro, possono erogare il servizio di "Informazione", "Consulenza e supporto", "Mediazione per l'incontro tra domanda e offerta". • Soggetti che erogano servizi o svolgono attività associative a favore di famiglie e lavoratori. Essi possono erogare il servizio di "Informazione" e "Consulenza e supporto". 	<p>Il sistema è strutturato in tre livelli di attività:</p> <p>Informazione: diffusione di informazioni circa la Rete degli sportelli di assistenza familiare, i servizi disponibili e le relative modalità di accesso, il contratto, le opportunità formative.</p> <p>Consulenza e supporto: sostegno alle assistenti familiari nell'acquisizione delle domande di iscrizione al registro regionale, supporto alla definizione del profilo professionale e all'inserimento nella banca dati; assistenza alle famiglie nella richiesta e ricerca di personale, consulenza e supporto nella gestione degli adempimenti amministrativi.</p> <p>Mediazione per l'incontro tra domanda e offerta: promuove l'incontro tra i/le potenziali assistenti e le famiglie.</p>
Piemonte	<p>Si</p> <p>Fino a € 1.640 mensili, in funzione dell'intensità assistenziale e della presenza di una rete familiare.</p> <p>Requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Persone non autosufficienti ed elegibili ad un Progetto di cure domiciliari in lungoassistenza. • Regolare assunzione dell'assistente. 	<p>Di prossima definizione.</p> <p>Si tengono da alcuni anni corsi sulla base di un modulo formativo di 200 ore che consente di proseguire per raggiungere la qualifica di OSS.</p>	<p>Si</p> <p>Requisiti non ancora precisati.</p>	<p>Si</p> <p>Soggetti pubblici e privati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Centri per l'impiego • Enti gestori dei servizi socio assistenziali • Enti di formazione • Agenzie per il lavoro autorizzate • Patronati • Cooperative e/o Consorzi sociali • Associazioni • Associazioni di immigrati • Altri soggetti 	<p>La rete operativa, che coinvolge i soggetti che operano a vario titolo nell'ambito dell'assistenza familiare, è tenuta a creare/implementare/consolidare Sportelli, provinciali o sub-provinciali, che svolgono attività di accoglienza, informazione ed erogazione di servizi finalizzati all'attivazione del rapporto di lavoro. Tali servizi possono essere erogati direttamente, oppure inviando, l'utenza presso le sedi dei soggetti aderenti alla rete. I Centri per l'impiego, che hanno un ruolo di coordinamento, rendono disponibili gli elenchi delle assistenti familiari.</p>
Toscana	<p>Si</p> <p>Fino a € 500, in funzione al reddito e della gravità del bisogno.</p> <p>Requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Età pari o superiore a 65 anni • Non autosufficienza certificata • Possesso di un Progetto assistenziale individualizzato che prevede l'assistente familiare • Regolare assunzione dell'assistente 	<p>Si (dal 2002, rivisto nel 2006)</p> <p>220 ore</p>	<p>Si</p> <p>È prevista la realizzazione di un'indagine per vedere in quali province sono stati istituiti, i criteri di costruzione di questi elenchi e definire un percorso di assistenza alla loro istituzione ove ancora assenti.</p>	<p>Si</p> <p>Soggetti pubblici e privati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Società della Salute (sportelli "Punti Insieme") • Servizi per l'impiego • Comuni • associazioni • sindacati e patronati • imprese • terzo settore 	<p>Costituzione di un sistema di "snodi territoriali", decentrati a livello regionale, per l'agevolazione dell'incontro-incrocio domanda offerta e per l'erogazione di servizi alle famiglie ed alle assistenti familiari.</p> <p>La UVM approva e finanzia il progetto personalizzato di assistenza, che può prevedere un sostegno economico al lavoro di cura e altri interventi (formazione di base per gli assistenti familiari, tutoraggio, servizio di incontro tra domanda e offerta, supporto e consulenza per la gestione del rapporto di lavoro).</p>
Puglia	<p>Si</p> <p>Fino a € 2.500 annui, in funzione del reddito ISEE (per un anno, non ripetibile).</p> <p>Requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nuclei familiari che assumono assistenti familiari iscritte negli elenchi provinciali del Progetto R.O.S.A. • Isee familiare non superiore a € 25.000. <p>Il contributo non è cumulabile con l'Assegno di cura e con L'Assistenza Indiretta personalizzata.</p>	<p>Si</p> <p>300 ore</p>	<p>Si</p> <p>Requisiti formali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • maggiore età; • diploma di terza media, per gli italiani; • obbligo scolastico assolto nel paese d'origine, per gli stranieri; • titolo di soggiorno; • non aver riportato condanne. <p>Sono inoltre valutati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la motivazione al lavoro di cura; • la conoscenza della lingua italiana; • il percorso formativo; • l'esperienza professionale. 	<p>Si</p> <p>Soggetti pubblici e privati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Centri per l'Impiego • Ambiti distrettuali • Sportelli sociali • Agenzie di somministrazione • Patronati (con il compito di sensibilizzare il territorio rispetto al progetto). 	<p>Sono predisposti elenchi in ciascuno dei 45 ambiti distrettuali, in collegamento con i Centri per l'impiego (che si occupano dei bilanci di competenze e della gestione dell'elenco provinciale).</p> <p>Il Registro, su base informatica, è consultabile anche dagli Sportelli sociali e dalle Agenzie di somministrazione accreditate.</p>

essi, oltre all'attività di intermediazione che gli è propria, un ruolo di coordinamento dell'intera rete. Negli atti normativi analizzati, l'attività di incrocio domanda/offerta è riservata ai Centri per l'impiego, oltre che alle agenzie per il lavoro autorizzate. Questa sottolineatura della normativa vigente, in tema di autorizzazione ai servizi per il lavoro, richiama fortemente all'ordine quelle realtà che finora hanno operato in autonomia, svolgendo in maniera informale attività di selezione in favore di famiglie e badanti, senza avere i requisiti richiesti e soprattutto senza alcun accordo con i Centri per l'impiego.

La terza convergenza riguarda i Registri delle assistenti, previsti da tutte le Regioni in oggetto, il cui accesso è regolato dalla definizione di una serie di requisiti validi su tutto il territorio regionale (tavola 1). Il Registro, che garantisce le famiglie rispetto ad alcune caratteristiche delle lavoratrici (più o meno stringenti), si pone come lo strumento principe in grado di valorizzare le competenze e la qualificazione delle assistenti e sostenere le famiglie nella difficile ricerca di personale affidabile e adatto alle proprie esigenze, ponendosi in alternativa alla ricerca fai da te, tipica del mercato sommerso, basata sul passaparola.

In tutti i casi citati la rete di Sportelli per il sostegno alla relazione famiglia/badante si configura come un intervento che va ad aggiungersi alle attività di qualificazione del lavoro delle assistenti ed al sostegno economico alle famiglie. Tutte le Regioni, ad eccezione del Veneto, hanno definito un percorso formativo standard per le assistenti familiari, o si apprestano a farlo,¹⁴ ed erogano un assegno alle famiglie che hanno regolarmente assunto un'assistente (tavola 1). Far emergere i rapporti sommersi, infatti, è possibile solo in presenza di un mix di interventi che erogati singolarmente non sono in sé efficaci: assegni di cura a sostegno dei rapporti di lavoro regolari, corsi di formazione per le assistenti, registri delle assistenti qualificate, sportelli per l'incontro domanda/offerta, servizi di accompagnamento alla relazione famiglia/assistente possono avere una qualche efficacia solo se vengono messi in filiera.

Infine, va segnalato l'uso di risorse di fonte diversa per la realizzazione dei progetti, che in un contesto di drastica riduzione dei fondi, come l'attuale, sembra essere un requisito di fattibilità. La complessità delle azioni previste da ciascun intervento regionale (formazione, sostegno economico alle famiglie, servizi per l'incontro domanda/offerta, ecc.) possono essere finanziate attraverso canali di natura differente. Nel caso della Puglia, l'erogazione di incentivi ai nuclei familiari finalizzato all'emersione del lavoro nero si avvale del fondo messo a disposizione dal Dipartimento per le Pari opportunità, mentre le attività di certificazione

delle competenze, formazione, comunicazione e gestione della rete si avvalgono di contributi regionali/provinciali.¹⁵ L'intervento della Regione Piemonte si avvale di risorse regionali e del Fondo Sociale Europeo, utilizzate per l'inserimento lavorativo delle assistenti familiari attraverso la creazione/implementazione/consolidamento di reti di partenariato¹⁶. Nel caso della Toscana l'azione di formazione si avvale del Fondo Sociale Europeo, mentre il costo del sistema di snodi territoriali e del sostegno economico alle famiglie per il pagamento del servizio di sostituzione si avvale del Fondo politiche per la Famiglia.¹⁷

CREARE LA FILIERA

In conclusione, far convergere attraverso la "rete" i singoli sforzi dei tanti soggetti, pubblici e privati, che entrano quotidianamente in contatto con famiglie e lavoratrici all'interno di un sistema organizzato dovrebbe aumentare l'attrattiva verso un mercato regolato, vantaggioso per entrambi, in grado di superare la solitudine del rapporto privato. Le sfide da vincere affinché ciò si realizzi non sono poche (tavola 2). In particolare, l'integrazione degli assegni di cura all'interno del sistema riveste un ruolo di primaria importanza. Senza sostegni economici di una certa rilevanza, rivolti alle famiglie, l'impegno regolativo messo in campo dalle Regioni rischia di fallire di fronte al vantaggio economico di un rapporto di lavoro irregolare. Il tempo permetterà di comprendere e valutare i risultati di questi diversi sforzi.

Note

- 14 Il Piemonte si appresta a definire le caratteristiche di tale percorso, come affermato nella LR 10/2010. Nella Regione, tuttavia, si tengono da alcuni anni corsi di formazione per assistenti familiari, sulla base del 1° modulo del percorso formativo OSS.
- 15 Il budget complessivo del progetto pugliese è di circa 1.704.000 euro, di cui 1.010.000 da parte del Dipartimento per le Pari Opportunità, 435.000 dalla Regione Puglia e 259.000 dalle Province.
- 16 Le risorse a disposizione dell'intervento piemontese ammontano a 2.130.000 euro, di cui circa 840.000 a valere sul Fondo Sociale Europeo e 1.290.000 di risorse regionali.
- 17 Il budget a disposizione del progetto è di 6.877.000 euro, di cui 1.400.000 per la formazione, 2.477.000 per l'attuazione del sistema di snodi territoriali e 3 milioni per il sostegno economico alle famiglie nel pagamento del servizio di sostituzione.

TAVOLA 2 Le sfide degli interventi regionali

- Una pluralità di soggetti, pubblici e privati, partecipano al sistema regionale di sportelli dedicati a famiglie ed assistenti familiari, con un ruolo primario attribuito ai Centri per l'impiego.
- Presenza di un registro/elenco delle assistenti familiari, con precisi requisiti di accesso, che alimenta il sistema di incontro domanda/offerta di lavoro di cura qualificato.
- Sportelli dedicati all'incontro domanda/offerta come servizio che va ad aggiungersi ed integrarsi agli interventi di qualificazione delle assistenti familiari e di sostegno economico alle famiglie (assegni di cura finalizzati).
- Uso integrato delle risorse economiche disponibili.

*Senza sostegni rilevanti
rivolti alle famiglie,
l'impegno regolativo
delle Regioni rischia
di fallire di fronte al
vantaggio economico
di un rapporto di
lavoro irregolare*